

Validazione di uno strumento per la misura delle caratteristiche delle narrazioni personali

GIANNANGELA MASTRORILLI, GUGLIELMO BELLELLI*

Nell'ultimo decennio, l'area di studio e di ricerca relativa alla narrazione è stata oggetto di notevole attenzione in campo psicologico. Grazie al sostanziale impulso del cognitivismo, l'indagine psicologica si è focalizzata sull'analisi delle componenti cognitive implicate nella comprensione del linguaggio e nell'elaborazione di testi narrativi, quali storie, favole, autobiografie, dando vita ad una prolungata collaborazione tra psicologi e linguisti (Levorato & De Zuani, 1987).

Parlare della propria vita, delle esperienze vissute, sia positive sia negative, rappresenta un fenomeno ampiamente diffuso nella vita sociale. La gente narra e ri-narra continuamente la storia della propria vita (McAdams, 1985). Attraverso la narrazione ogni evento della vita individuale acquisisce significato sociale, essendo ripetuto, esplicito e condiviso nelle conversazioni quotidiane. Queste conversazioni si svolgono con altre persone del proprio ambiente sociale di vita (Schoenberg et al., 1975; Mitchell & Glicksman, 1977; Rimé, 1995).

Condividendo con gli altri le proprie esperienze, l'individuo cerca di rendere la sua narrazione quanto più possibile comprensibile all'ascoltatore, compito non facile poiché le ricostruzioni narrative delle esperienze vissute, ad esempio traumatiche, sono spesso prive di coerenza e significato (Barclay, 1993). Subito dopo aver vissuto tali esperienze l'individuo non è in grado di fornire una spiegazione o un'interpretazione significativa dell'accaduto. Di conseguenza, l'esperienza vissuta non può essere immediatamente narrata in modo coerente, ma presenta un'esposizione temporalmente disorganizzata (Barclay, 1996; Foa & Riggs, 1993).

* La corrispondenza relativa al presente articolo va indirizzata a *Giannangela Mastrorilli, Università degli Studi di Bari, Dipartimento di Psicologia, Piazza Umberto I, 1, 70100, Bari, Italia, telefono 080 5714213, e mail: g.mastrorilli@psico.uniba.it*

L'autrice ringrazia Antonietta Curci per gli utili suggerimenti nella stesura del lavoro e per il supporto nella fase di analisi dei dati.

Una volta che l'esperienza vissuta è tradotta in parole, le modalità sensoriali (corporee, tattili, uditive, olfattive) legate all'evento sono trascritte all'interno di una narrazione personale coerente la quale diviene, in seguito, una storia socialmente comunicabile (van der Kolk & van der Hart, 1989; 1991). In tal senso, il linguaggio costituisce lo strumento più potente tramite cui organizzare l'esperienza ed i suoi prodotti sono rappresentati dalle narrazioni personali. Ogni narrazione, in quanto atto linguistico, possiede delle caratteristiche specifiche. Alcune di esse sono state ampiamente individuate e sintetizzate da Bruner (1992), tra cui la canonicità o l'intenzionalità. Analizzandole trascrizioni di sedute d'individui in psicoterapia (Bucci, 2000; Carli & Paniccia, 2002), è possibile imbattersi anche in altre caratteristiche essenziali delle narrazioni, ad esempio la vividezza con cui sono descritte le esperienze vissute.

Ai fini del nostro lavoro sarà dato particolare rilievo a quelle proprietà di tipo verbale che è possibile riscontrare nelle narrazioni spontanee. A tal proposito utilizzeremo il termine "caratteristiche narrative" per indicare l'insieme di quelli aspetti formali di tipo qualitativo, che rappresentano le proprietà strutturali di una qualunque narrazione personale (De Beaugrande, 1980). Una narrazione personale è dotata in primo luogo di un'organizzazione strutturale sul piano logico linguistico, la quale riproduce uno schema ben definito, composto da categorie convenzionali e regole di formazione (Levorato, 1988). In secondo luogo una narrazione personale possiede una struttura di tipo espressivo che si riferisce alla descrizione verbale di stati emozionali (Fussell, 2002) e di stati fisiologici (Hopper et al., 2001).

La struttura espressiva di una narrazione personale si esplica principalmente nel concetto di espressività (Kring et al., 1994). In questo contesto, essa è esaminata come componente fondamentale delle narrazioni spontanee, configurandosi come un complesso costruito caratterizzato da elementi peculiari. Più specificamente, l'espressività si riferisce al grado in base al quale le persone manifestano esteriormente i propri stati fisiologici e sensazioni corporee, in ragione del canale di espressione, che può essere verbale o non verbale (Kring et al.; 1994). L'espressività si articola nelle componenti di vividezza, concretezza ed autocontrollo espressivo (*expressivity self-control*).

La vividezza riguarda il grado con cui sono riportati nella narrazione

riferimenti a modalità di natura sensoriale, motoria, in altre parole l'indicazione di stimoli di tipo uditivo, olfattivo, visivo, tattile e cinestetico (Bucci, 2000). In particolare, secondo l'analisi condotta da Bucci e coll. su esperienze emozionali (1993; 1995), per vividezza di una narrazione s'intende il riferimento alla qualità ed all'intensità con cui immagini relative all'esperienza vissuta sono evocate attraverso il linguaggio (Bucci, 1995). La letteratura di riferimento (van der Kolk & Fisler, 1995; Bucci, 2000) indica la vividezza come caratteristica frequentemente presente nelle narrazioni di tipo emozionale. Essa è generalmente associata alla descrizione di esperienze traumatiche, poiché l'individuo che ha vissuto eventi di elevata intensità emotiva descrive tali esperienze senza aver presente, all'inizio, una coerente rappresentazione semantica dell'evento (Barclay, 1996) ma semplicemente riferendosi a frammenti di ricordo ancorati ad immagini visive e a sensazioni di natura olfattiva, uditiva, tattile e cinestetica (van der Kolk & van der Hart, 1991; van der Kolk et al., 1995). La concretezza concerne, principalmente, il riferimento all'esperienza corporea e ad aspetti somatici quali accelerazione del battito cardiaco, sudorazione, sensazioni di dolore, brividi intensi, ecc. (Lang, 1993) presenti nella narrazione. Più la narrazione è viscerale ed evocativa, tanto maggiore è il livello di concretezza. L'autocontrollo espressivo si riferisce, infine, alla capacità dell'individuo di modulare il proprio comportamento verbale e non verbale rispetto alle norme sociali del gruppo di appartenenza (Snyder, 1974).

Altre caratteristiche descrivono, invece, il concetto di organizzazione logica di una narrazione. Si tratta della coerenza, dell'articolazione linguistica, della sequenzialità, della fluidità, della chiarezza, della ricchezza di significato e della specificità. La coerenza riguarda la relazione esistente tra il significato e la struttura della narrazione (Lavelle, 1997). L'articolazione linguistica fa riferimento a quelle condizioni tramite cui il testo narrativo soddisfa il principio di connessione semantica tra le frasi ed i nessi concettuali relativi alle informazioni descritte (Levorato, 1988). La sequenzialità consiste nel fatto che gli episodi sono disposti nel tempo e la narrazione si snoda attraverso un "tempo umano" costituito dagli episodi significativi per l'individuo (Bruner, 1992). La fluidità si riferisce alla scorrevolezza delle espressioni verbali presenti nel testo narrativo, privo di interruzioni. Per quanto riguarda la chiarezza, si considera se il senso della narrazione appare trasparente (Rimé &

Schiaratura, 1991), nel senso che il narratore tiene conto del punto di vista dell'ascoltatore e tenta di condurlo al proprio livello di osservazione (Bucci, 1995; 2000). La caratteristica nota come ricchezza di significato (Bruner, 1992) si riferisce alla quantità di informazioni lessicali contenute nel testo narrativo, che guidano il fruitore verso una migliore comprensione del contenuto descritto. Un'ultima caratteristica è costituita dalla specificità (Dodd & Bucci, 1987). Una narrazione altamente specifica è ricca di dettagli ed informazioni circa gli oggetti, le persone, ed i luoghi a cui si fa riferimento nel racconto.

Una narrazione di esperienze personali appare dunque strutturata secondo un'organizzazione logica, che rispetta i vincoli sequenziali e temporali ed allo stesso tempo rispecchia gli stati mentali del narratore (Levorato, 1988). Va detto inoltre che le narrazioni personali non riguardano solo la sfera privata o quella relativa al rapporto tra narratore e ascoltatore, ma entrano spesso nelle relazioni interpersonali e nelle conversazioni condivise della gente (Rimé, 1995). In questo senso una narrazione non è solo il prodotto delle capacità espressive di chi la crea, ma è anche il prodotto della cultura da cui trae origine. Essa rispecchia, in particolare, la mente di chi l'ha prodotta e la concezione del mondo condivisa dal gruppo di appartenenza (Levorato, 1988).

Il presente studio si focalizza sull'analisi delle caratteristiche narrative di un racconto spontaneo che l'individuo coglie nel momento in cui si trova ad essere lettore o ascoltatore di tali narrazioni. A livello generale, l'obiettivo di questo lavoro è quello di mettere a punto una lista di *item* rappresentativi delle caratteristiche dei testi narrativi che possa essere utilizzata come strumento utile per l'analisi di un qualunque genere di testo narrativo spontaneo. Nella letteratura di riferimento è possibile rintracciare differenti contributi teorici e descrittivi sull'argomento (Bruner, 1992; Trabasso et al., 1995; Lavelle, 1997) che tuttavia non hanno direttamente esplorato il problema della misurazione delle caratteristiche narrative.

Per quanto riguarda le ipotesi di ricerca, in primo luogo, s'ipotizza che non ci siano differenze tra narrazioni emozionali e narrazioni neutre in merito alla presenza delle caratteristiche narrative in precedenza descritte, perché esse rappresentano aspetti strutturali di tutte le narrazioni riguardanti eventi personali, indipendentemente dal contenuto emozionale o neutro dell'evento (Levorato, 1988; Trabasso et al.; 1995).

Nel caso della vividezza, ad esempio, ci sia attente che essa sia ugualmente individuabile all'interno di narrazioni neutre pur rappresentando una caratteristica frequentemente associata alle narrazioni emozionali (van der Kolk et al.; 1995; Bucci, 2000).

Inoltre, il presente studio intende testare l'ipotesi secondo cui una narrazione personale, sia di tipo emozionale sia a contenuto neutro, presenti una struttura logica (Levorato, 1988; Bucci, 1995) ed una struttura espressiva (Bucci, 2000; Kring et al., 1994), tra di loro indipendenti. Difatti una narrazione, sia essa emozionale o neutra, può essere ad esempio coerente ed articolata dal punto di vista grammaticale ma poco vivida (Bucci, 1995). Al contrario, una narrazione (emozionale/neutra) particolarmente vivida nell'esposizione può anche essere linguisticamente poco organizzata (Bucci, 1995; 2000).

La prima parte del seguente lavoro è stata dedicata alla costruzione delle scale di misura, mentre nella seconda parte sono state elaborate alcune storie di vita (ossia testi narrativi) di uguale lunghezza, riguardanti un evento emozionale traumatico ed uno dal contenuto neutro, in cui sono state manipolate l'organizzazione logica e l'espressività del testo per verificare in che misura esse sono percepite dal lettore.

Metodo

Disegno

Sono state messe a punto, complessivamente, otto storie di vita costruite variando il livello di intensità di emozione riportata nei racconti (neutro vs. emozionale), di articolazione logica (bassa vs. alta) e di espressività (bassa vs. alta). I partecipanti sono stati quindi assegnati casualmente ad una delle condizioni del disegno, che è pertanto 2*2*2 *between subjects*.

Strumento

Le storie di vita emozionali e neutre sono state costruite manipolando l'espressività (alta/bassa) e l'articolazione logica (alta/bassa), partendo da una storia di incesto realmente accaduta (Loftus, 1979) e da un immaginario resoconto di una comune giornata universitaria.

L'espressività è stata manipolata nelle storie di vita con alto livello, utilizzando un elevato numero di riferimenti ad esperienze corporee e sensoriali, fortemente salienti nella descrizione. Nelle storie con basso livello di espressività, al contrario, sono stati eliminati quanto più possibile i riferimenti ad immagini, stimoli sensoriali ed aspetti somatici. Nell'operare tali manipolazioni abbiamo fatto riferimento agli effetti della vividezza e della concretezza (Bucci, 1997; 2000) sul ricordo (Paivio, 1971).

Le storie di vita con alta articolazione logica, sono state elaborate rispettando perfettamente le regole formali e grammaticali, ossia tenendo presenti gli schemi canonici di riferimento essenziali nella stesura di un testo narrativo (Gergen & Gergen, 1988). Al contrario, le storie di vita con bassa articolazione logica sono state manipolate creando una narrazione disorganizzata che presenta frasi slegate l'una dall'altra a livello semantico, e distribuite nel testo senza riferimento ad un'asse spazio-temporale ben preciso.

Misure

I partecipanti hanno valutato su scala a dieci punti (1= per nulla; 10 = del tutto) le caratteristiche narrative presenti nelle differenti versioni delle storie di vita loro somministrate. Tali caratteristiche si riferiscono ai concetti di: chiarezza, vividezza, concretezza, articolazione linguistica, sequenzialità, fluidità, coerenza, autocontrollo espressivo, specificità e ricchezza di significato. Tutte le versioni delle storie di vita sono riportate in appendice A e B. Le scale di misura sono riportate in appendice C.

Partecipanti

Alla ricerca hanno preso parte gli studenti di Psicologia dell'Università degli studi di Bari, frequentanti il primo anno di corso. Il campione è costituito da 104 soggetti di cui 87 di sesso femminile e 17 di sesso maschile; di età media 20 anni (DS = 1,69).

Procedura

Gli studenti sono stati invitati a leggere una delle otto versioni delle storie di vita, somministrate con modalità *random*. Un breve testo preliminare spiegava ai partecipanti che si trattava di un racconto tratto dalle

pagine di diario di una coetanea. Dopo la lettura è stato chiesto loro di valutare le caratteristiche del racconto utilizzando le scale immediatamente riportate. Ai partecipanti è stato assicurato che non vi erano buone o cattive risposte e che i dati erano raccolti al solo fine di ricerca e non sarebbero stati giudicati o divulgati. Essi erano, in ogni caso, lasciati liberi di partecipare e di ritirarsi in qualsiasi momento lo avessero ritenuto opportuno.

Risultati

Allo scopo di verificare l'esistenza di dimensioni soggiacenti alle variabili prese in considerazione nello studio, sono state effettuate dapprima un'analisi esplorativa (Analisi delle Componenti Principali) e, successivamente, un'analisi confermativa (Analisi Fattoriale Confermativa). Dall'analisi delle componenti principali (ACP) sono state estratte due componenti che spiegano complessivamente l'83.93% della varianza totale (Tab.1). Al fine di ottenere una struttura più chiaramente leggibile delle due componenti estratte, queste sono state ruotate secondo il metodo varimax (Kaiser, 1958; Weiss, 1970, 1971). In effetti, tra le due componenti estratte è stata ipotizzata l'ortogonalità, in quanto i due costrutti rappresentati dalle due componenti sono ritenuti essere relativamente indipendenti tra di loro. Per l'interpretazione delle componenti si sono prese in considerazione solo gli *item* che risultano avere un coefficiente di correlazione con la componente estratta $> 0,30$. In ragione di questo criterio, nessun *item* delle scale è risultato essere correlato con entrambe le componenti estratte per un valore del coefficiente di correlazione $> 0,30$. La prima componente è stata etichettata come Articolazione Logica (varianza spiegata: 55.72%), mentre il secondo fattore è stato etichettato come Espressività (varianza spiegata: 28.21%).

Tabella 1

Autovalori, Percentuale di Varianza, Percentuale Cumulativa

Fattori	Autovalori	% di Varianza
Articolazione Logica	5,57	55,72
Espressività	2,82	28,21

La tab.2 presenta l'analisi delle componenti principali ruotata secondo il metodo varimax (Kaiser, 1958; Weiss, 1970, 1971). Osservando i punteggi delle saturazioni fattoriali è possibile affermare che la prima componente, denominata "Articolazione Logica" comprende gli indici di chiarezza, coerenza, ricchezza di significato, articolazione linguistica, specificità, fluidità e sequenzialità. La seconda componente, denominata "Espressività", comprende invece gli indici di vividezza, concretezza ed autocontrollo espressivo (Snyder, 1974). Il valore dell'alpha di Cronbach è di .94 per il primo fattore e di .96 per il secondo fattore.

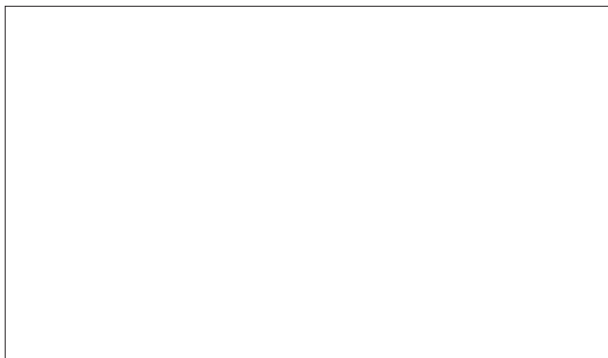
Tabella 2
Analisi delle Componenti Principali con Rotazione Varimax

Saturazioni Fattoriali		
Variabili	1 fattore	2 fattore
Chiarezza	.88	
Ricchezza di significato	.62	
Coerenza	.95	
Specificità	.88	
Articolazione linguistica	.94	
Sequenzialità	.95	
Fluidità	.95	
Vividezza		.96
Concretezza		.97
Autocontrollo espressivo		.97

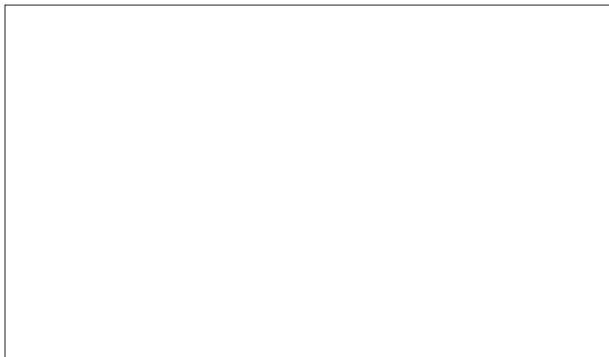
Dall'ACP sono stati salvati i punteggi dei soggetti sulle componenti di Articolazione ed Espressività. Di conseguenza è stata eseguita una ANOVA (fig. 1-fig.2) sui punteggi di Articolazione Logica e sui punteggi di Espressività, con la condizione emozionale (narrazione emozionale vs. narrazione neutra), la condizione di espressività (alta vs. bassa), e la condizione di articolazione logica (alta vs. bassa) come fattori tra i soggetti, al fine di verificare come i punteggi delle due componenti estratte dall'ACP differivano rispetto alle condizioni del disegno.

Come mostra la fig.1, l'effetto della condizione di articolazione logica è significativo, nel senso che i partecipanti sono stati in grado di distinguere chiaramente, all'interno della narrazione, quelle specifiche qualità (chiarezza, fluidità, sequenzialità, specificità, ricchezza di significato, articolazione linguistica, coerenza), riconducibili alla componente dell'Articolazione Logica ($F(1,96) = 1542,24; p < 0,001$).

Inoltre, né l'effetto della condizione emozionale (narrazione emozionale vs. narrazione neutra) né quello della condizione di espressività (alta vs. bassa) sono risultati significativi; neppure le interazioni sono significative.



Osservando la fig.2 si nota che vi è un effetto significativo solo nel caso della condizione di espressività ($F(1,96) = 1146,59; p < 0,001$), nel senso che i partecipanti hanno identificato le caratteristiche (vividanza, concretezza, autocontrollo espressivo) riconducibili alla componente dell'Espressività, indipendentemente dal fatto che il testo presentato contenesse o no l'aspetto emotivo. Non è emerso, infatti, nessun effetto significativo né della condizione di articolazione logica (alta vs. bassa) né della condizione emozionale (narrazione emozionale vs. narrazione neutra). Inoltre, nessun'interazione è risultata significativa.



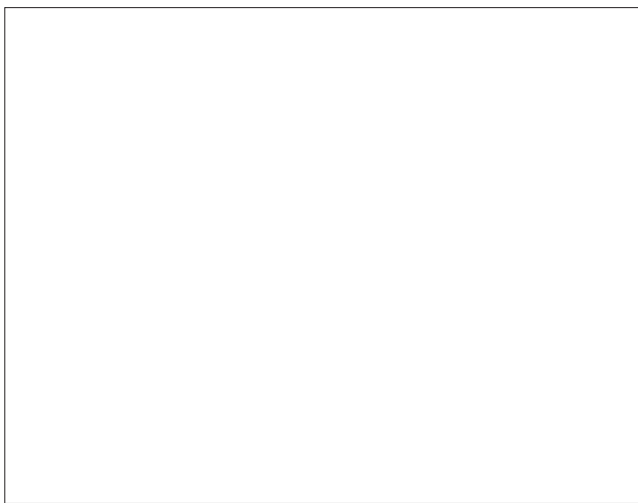
È stata eseguita inoltre un'analisi fattoriale confermativa con lo specifico obiettivo di sottoporre a verifica l'attesa secondo cui gli *item* di vividezza, concretezza, ed autocontrollo espressivo effettivamente concorrono a determinare la componente etichettata come "Espressività". Medesima attesa nel caso della componente etichettata come "Articolazione Logica" con riferimento agli *item* di chiarezza, coerenza, articolazione linguistica, fluidità, sequenzialità, specificità, ricchezza di significato.

Inoltre, l'analisi fattoriale confermativa è stata effettuata per ottenere l'indice di *goodness of fit*, il quale permette di verificare quanto il modello ottenuto si adatti ai nostri dati.

Un modello di misura è stato applicato ai dati in oggetto attraverso l'uso del programma statistico LISREL 8.3 (Jöreskog & Sörbom, 1993). La fig.3 riassume il *path diagram* contenente un modello in cui due costrutti latenti (Articolazione Logica e Espressività) sono stati ipotizzati essere alla base degli indici di chiarezza, coerenza, articolazione linguistica, sequenzialità, fluidità, specificità e ricchezza di significato per quanto riguarda l'Articolazione Logica; vividezza, concretezza ed autocontrollo espressivo per ciò che concerne l'Espressività. Il modello stimato è riportato nella fig. 3. In ellisse sono riportati i costrutti latenti emersi dall'analisi effettuata, mentre nei rettangoli sono stati riportati gli indicatori osservati. Le frecce che partano dai costrutti verso gli indicatori, rappresentano le saturazioni fattoriali degli indicatori sui costrutti, mentre le frecce poste sulla destra degli indicatori rappresentano gli

errori di misura. Le saturazioni sono elevate e significative per $p < 0,050$. Si può notare che i costrutti di Espressività e Articolazione Logica non appaiono significativamente correlati tra loro.

Il *fit* generale relativo ad una prima stima del modello non può essere considerato pienamente soddisfacente (Chi Quadrato (35, N = 104) = 67,67, $p = 0,000$; RMSEA = 0,095; GFI = 0,88; AGFI = 0,82). Inoltre, l'ispezione degli indici di modifica ha suggerito di stimare le correlazioni tra le varianze d'errore degli indicatori relativi ai concetti di coerenza, chiarezza, specificità ed articolazione linguistica. Si è proceduto, quindi, ad una nuova stima del modello che includesse anche i parametri relativi a tali correlazioni. Il nuovo modello, preferibile al primo, presenta un sostanziale incremento del *fit* (Chi quadrato (32, N = 104) = 33,07, $p = 0,414$; RMSEA = 0,018; GFI = 0,94; AGFI = 0,90).



Discussione

Scopo del presente studio è definire le caratteristiche strutturali distintive delle narrazioni di esperienze personali. Nello specifico si è ipotizzato che le medesime caratteristiche narrative di articolazione ed espressività sono presenti in resoconti riferiti sia ad esperienze traumati-

che sia ad esperienze neutre. In secondo luogo, si è ipotizzato che queste specifiche caratteristiche narrative siano aspetti strutturali della narrazione tra di loro indipendenti.

Dalle diverse analisi eseguite risulta che la prima ipotesi è stata confermata: all'interno di una narrazione personale di tipo emozionale è possibile riscontrare le stesse caratteristiche di una narrazione neutra. In effetti le caratteristiche narrative prese in considerazione (vividezza, concretezza, coerenza, sequenzialità, chiarezza, ricchezza di significato, specificità, articolazione linguistica, fluidità, autocontrollo espressivo) rappresentano degli indicatori strutturali del linguaggio (Bucci, 2000; Bruner, 1992), che consentono di trasformare una qualsiasi narrazione (emozionale o neutra) in una storia socialmente comunicabile (van der Kolk & van der Hart, 1991). In altre parole, per comunicare un'esperienza personale, chi narra deve fornire con accuratezza linguistica dei dettagli significativi dell'evento vissuto ed utilizzare parole che evocino immagini e sensazioni (Bucci, 2000). Anche la seconda ipotesi del presente lavoro è stata confermata, ossia la struttura espressiva e la struttura logica di una narrazione personale sono apparse del tutto ortogonali tra di loro. Le analisi hanno dimostrato l'esistenza di due costrutti latenti relativi alle caratteristiche narrative di un racconto, i quali si riferiscono a differenti tratti strutturali attribuiti alle componenti di espressività ed articolazione logica, senza distinzione di contenuto. In sostanza, il costrutto dell'Espressività misura le caratteristiche sensoriali del testo narrativo, mentre quello dell'Articolazione Logica ne riflette le connessioni sequenziali, il focus e la qualità comunicativa.

Articolazione ed Espressività sono del tutto indipendenti tra loro. Ad esempio, un individuo che narra la sua storia personale potrebbe incontrare difficoltà nell'integrare gli elementi dell'esperienza vissuta, all'interno di un sistema unitario e coerente dal punto di vista dell'organizzazione logica (van der Kolk et al., 1991). Al contrario, lo stesso individuo potrebbe mettere a punto una narrazione personale logicamente organizzata, sul piano della struttura interna, ma priva di elementi espressivi (Bucci, 2000). Questa discrepanza tra le caratteristiche strutturali di una narrazione non è priva di conseguenze, specialmente in rapporto agli effetti sul destinatario della narrazione.

Studi sulla condivisione sociale secondaria delle emozioni (Christophe

e Rimé, 1997) hanno analizzato gli effetti dell'esposizione a narrazioni emozionali. Ascoltare il racconto di un evento emozionale vissuto da un'altra persona, può attivare nell'individuo delle intense risposte emotive e fisiologiche, nonché la tendenza a condividere con terze persone l'evento cui si riferisce la narrazione. Questo processo è noto sotto il nome di condivisione sociale secondaria (Christophe e Rimé, 1997). Analogamente ai processi generali di condivisione delle emozioni (Rimé et al.; 1998) la condivisione secondaria potrebbe essere utile a riorganizzare l'esperienza emozionale generata dall'ascolto di una narrazione personale in modo conforme alle regole del pensiero logico ordinario (Werner e Kaplan, 1967). Nel caso dell'esposizione a narrazioni logicamente disarticolate, ma espressive, il lettore potrebbe essere portato a condividere a sua volta con gli altri il racconto in questione perché spinto dal bisogno di organizzare cognitivamente l'evento descritto (Rimé et al., 1998). Contrariamente, nel caso di una narrazione coerente ma poco espressiva, l'individuo non incontrerà difficoltà di comprensione poiché la narrazione è conforme a quella struttura di conoscenza nota come schema delle storie (Stein e Glenn, 1979), e la condivisione secondaria potrebbe essere addirittura facilitata.

Studi condotti sul rapporto tra caratteristiche narrative e condivisione secondaria (Mastrorilli, 2004) hanno tentato di verificare il ruolo delle caratteristiche narrative di racconti traumatici sulla risposta emozionale dell'ascoltatore e sul fenomeno della condivisione sociale secondaria. Si tratta comunque di una linea di ricerca promettente ma ancora all'inizio del suo percorso.

Riassunto

Parlare delle proprie esperienze di vita rappresenta un fenomeno ampiamente diffuso. La gente narra e ri-narra continuamente la storia della propria vita (McAdams, 1985). Attraverso la narrazione ogni evento acquisisce significato sociale e viene ripetuto, esplicito e condiviso nelle conversazioni quotidiane (Rimé, 1995). Lo scopo del presente studio è quello di mettere a punto una lista di *item* rappresentativi delle caratteristiche dei testi narrativi relativi ad eventi della vita personale sia

emozionali sia neutri. I risultati ottenuti confermano l'ipotesi che una narrazione personale di tipo emozionale ed una neutra presentino entrambe una struttura logica (Levorato, 1988; Bucci, 1995) ed una struttura espressiva (Bucci, 2000; Kring et al., 1994), le quali sono tra loro indipendenti.

Abstract

Talking about our life experiences is a widespread phenomenon. People continuously tell and retell their own life story (McAdams, 1985). By repeating, explaining and sharing in daily conversations each event gains social importance (Rimé, 1995). The aim of this study is to elaborate a list of item representative of the features of narrative texts concerning both emotional and neutral personal life events. The results confirmed that both emotional and neutral personal narrative have logical and expressive structure (Levorato, 1988; Bucci, 1995; Bucci, 2000; Kring et al., 1994) which are independent to each other.

Résumé

Parler des expériences personnelles est un phénomène très répandu. Les gens content et racontent continuellement l'histoire de leur vie (Mc Adams, 1985). À travers la narration chaque événement acquiert une signification sociale et vient répété, expliqué et partagé dans les conversations quotidiennes (Rimé, 1995). Le but de cette étude est de mettre à point une liste de item représentatifs des caractéristiques des textes narratifs, qui regardent les événements de la vie personnelle, soit émotionnels soit neutres. Les résultats obtenus confirment l'hypothèse selon la quelle les narrations personnelles, soit de type émotionnel, soit neutre ont une structure logique (Levorato, 1988; Bucci, 1995) et une structure expressive (Bucci, 2000; Kring et al., 1994) réciproquement indépendentes.

Riferimenti Bibliografici

- Barclay, C.R. (1993), "Remembering Ourselves, in G.M. Davies, R.H. Logie (Eds), *Memory in Everyday Life* (pp. 285-309), North Holland, Elsevier Science.
- Barclay, C.R. (1996), "Autobiographical Remembering: Narrative Constraints on Objectified Selves, in D. C. Rubin (Eds), *Remembering our Past* (pp. 94-125), Cambridge, Cambridge University Press.
- Bruner, J. (1992), *La Ricerca del Significato*, Torino, Bollati Boringhieri
- Bucci, W. (1995), "The Power of the Narrative: A Multiple Code Account", in J.W Pennebaker, (Ed.), *Emotion, Disclosure and Health*, pp. 93-124. American Psychological Association, Washington, DC.
- Bucci, W. (2000), *La Valutazione dell'Attività Referenziale*, Roma, Edizioni Kappa.
- Carli, R. e Paniccia, R.M. (2002), *L'analisi emozionale del testo*, Milano, Franco Angeli.
- Christophe, V. e Rimè, B. (1997), "Exposure to the Social Sharing of Emotion: Emotional Impact, Listener Responses and Secondary Social Sharing", *European Journal of Social Psychology*, 27, 37-54.
- De Beaugrande, R.A. (1980), *Text, Discourse and Process*, Nordwood, NJ, Ablex Publishing Corporation.
- Dodd, M. e Bucci, W. (1987), "The Relation of Cognition and Affect in the Orientation Process", *Cognition*, 27, 53-71.
- Foa, E. e Riggs, D. (1993), "Post-Traumatic Stress Disorder in Rape Victims", In J. Oldham, M.B. Riba, e A. Tasman (Eds.), *American Psychiatric Press Review of Psychiatry*, (vol. 12, pp. 273-303), Washington, DC., American Psychiatric Press.
- Fussell, S.R. (2002), *The Verbal Communication of Emotions*. Mahwah, NJ, Lawrence Erlbaum Associates.
- Gergen, K.J. e Gergen, M.M. (1988), "Narrative and Self as Relationship", *Advances in Experimental Social Psychology*, 21, 17-56.
- Haviland, M.J. e Goldston, R.B. (1992), "Emotion and Narrative: the Agony and the Ecstasy", *International Review of Studies on Emotion*, 2, 219-247.
- Jöreskog, K. e Sörbom, D. (1993), *LISREL 8: User's Reference Guide*, Scientific Software International Inc. Chicago.
- Kaiser, H.F. (1958), "The Varimax Criterion for Analytic Rotation in Factor Analysis", *Psychometrika*, 85, 187-200.
- Kintsch, W. (1980), "Learning from Text, Levels of Comprehension", *Poetics*, 9, 87-98.

- Kring, A.M., Smith, D.A. e Neale, J.M. (1994), "Individual differences in dispositional Expressiveness: Development and Validation of the Emotional expressivity scale", *Journal of Personality and Social Psychology*, 5, 934-949.
- Labov, W. e Waletzky, J. (1967), "Narrative Analysis: Oral Versions of Personal Versions of Personal Experience", in J. Johnson (Eds), *Essays on the Verbal and Visual Arts* (pp.12-44), Seattle, University of Washington Press.
- Lang, P. (1993), "From Emotional Imagery to the Organization of Emotion in Memory", in N. Birbaumer e A. Öhman (Eds), *The Structure of Emotion*. (pp.69-92), Seattle, Hogrefe e Huber Publishers.
- Lavelle, E. (1997), "Writing Style and The Narrative Essay", *British Journal of Educational Psychology*, 67,475-482.
- Levorato, M.C. e De Zuanì, E. (1987), "Lo sviluppo dei processi di integrazione di informazioni visive e verbali congruenti incomplete e incongruenti", *Il Giornale Italiano di Psicologia*, 14, 77-96.
- Levorato, M.C. (1988), *Racconti, Storie, Narrazioni*, Bologna, Il Mulino.
- Mandler, J.M. (1987), "A Code in the Node: The Use of a Story Schema in Retrieval", *Discourse Processes*, 1,14-35.
- Mastrorilli, G. (2004), "Effetti dell'esposizione a narrazioni emozionali traumatiche nel processo di condivisione sociale secondaria delle emozioni", *Unpublished Doctoral Dissertation*, Università degli Studi di Bari.
- McAdams, D.P. (1985), *Power, intimacy and the life story: Personological inquiries into identity*, Homewood, IL, Dow Jones-Irwin.
- Mitchell, G.W. e Glickman, A.S. (1977), "Cancer Patients: Knowledge and Attitude", *Cancer*, 40, 61-66.
- Paivio, A. (1971), *Imagery and Verbal Processes*, New York, Holt, Rinehart e Winston.
- Rimé, B. e Schiaratura, L. (1991), "Gesture and Speech", in R.S. Feldman e B. Rimé (Eds), *Fundamentals of Nonverbal Behavior* (pp. 239-285), Cambridge, Cambridge University Press.
- Rimé, B. (1995), "The Social Sharing of Emotional Experience as a Source for the Social Knowledge of Emotion", in J.A. Russell, J.M. Fernandez-Dols, A.S.R. Manstead e J. C. Wellenkamp (Eds), *Everyday Conceptions of Emotions*, (pp. 475-489), Dordrecht, Kluwer.
- Rimé, B., Finkenauer, C., Luminet, O., Zech, E. e Philippot, P. (1998), "Social Sharing of Emotion: New evidence and New Questions", in W. Stroebe e M. Hewstone (a cura di), *European Review of Social Psychology* (Vol. 8, pp. 145-189), Chichester, Wiley e Sons Ltd.

- Schoenberg, B.B., Carr, A.C., Peretz, D., Kutscher, A.H. e Cherico, D.J. (1975), "Advice of the Bereaved for the Bereaved", in B. Schoenberg, I. Gerber, A. Wiener, A.H. Kutscher, D. peretz, e A.C. Carr (Eds.), *Bereavement: Its psychological Aspects*, New York, Columbia University Press.
- Snyder, M. (1974), "The Self-Monitoring of Expressive Behavior", *Journal of Personality and Social Psychology*, 30, 526-537.
- Stein, N.L. e Glenn, C.G. (1979), "An Analysis of Story Comprehension in Elementary School Children: a Test of Schema", *Resources in Education*, 11, 8-20.
- Trabasso, T., Suh, S. e Payton, P. (1995), "Explanatory Coherence in Understanding and Talking about Events", in M. A. Gernsbacher e T. Givon (Eds.), *Coherence in Spontaneous Text* (pp. 189-214), Amsterdam, John Benjamins.
- van der Kolk, B.A. e van der Hart, O. (1989), "Pierre Janet and the Breakdown of Adaption in Psychological Trauma", *American Journal of Psychiatric*, 146, 1530-1540.
- van der Kolk, B.A. e van der Hart, O. (1991), "The Intrusive Past: the Flexibility of Memory and the Engraving of Trauma", *American Imago*, 48, 425-454.
- van der Kolk, B.A. e Fislser, R. (1995), "Dissociation and the Fragmentary Nature of Traumatic Memories: Review and Experimental Confirmation", *Journal Of Traumatic Stress*, 8, 505-525.
- van der Kolk, B.A., Greenberg, M.S. e Boyd, H. (1995), "Inescapable Shock, Neurotransmitters and Addictions to Trauma: Towards a Psychobiology of Posttraumatic Stress", *Biological Psychiatry*, 20, 314-325.
- Weiss, D.J. (1971), "Factor Analysis and Counseling Research", *Journal of Counseling Psychology*, 17, 477- 485.
- Werner, H. e Kaplan, B. (1967), *Symbol Formation*, New York, Wiley.

APPENDICE A

Le storie di vita emozionali

Storia di vita 1 (espressività alta, articolazione logica alta)

«...Ho impressa nella mia mente una sorta di istantanea. So come mi sentivo ed in che stanza mi trovavo la prima volta che mio padre mi costrinse a fare del sesso con lui. Avevo solo otto anni... Seppi subito, che era qualcosa di brutto e provai disgusto fin nelle viscere... Bloccai le mie sensazioni, i miei pensieri si fecero confusi, non percepivo più nulla chiaramente...»

Storia di vita 2 (espressività alta, articolazione logica bassa)

«...Posso descrivere la tappezzeria di un sacco di stanze diverse. Provavo una grande rabbia. Anche di quella camera ricordo la tappezzeria. Il mio cuore iniziava a battere forte... A quattordici anni credevo di essergli sfuggita poiché schiaffeggiavi mia madre e fui mandata in collegio... Mio padre mi stava manipolando con le dita...»

Storia di vita 3 (espressività bassa, articolazione logica alta)

«...Ho un ricordo chiaro in mente. Ricordo che mio padre mi costrinse ad avere rapporti con lui. Questo accadde quando avevo otto anni...In quel momento non pensai a nulla e, come reazione, mi estraniai da me stessa e da qualsiasi altra cosa intorno a me. Sapevo bene che, quando avesse concluso le sue solite attività, sarebbe ritornato da me...»

Storia di vita 4 (espressività bassa, articolazione logica bassa)

«...In quelle occasioni, mio padre veniva a prendermi e mi portava in un hotel vicino. Io cercavo di fare sempre qualcosa per evitarla...Per non ricordare in seguito quello che mi succedeva, cercavo di pensare a tutt'altro, di concentrare la mia attenzione su dettagli irrilevanti dell'ambiente...»

APPENDICE B

Le storie di vita neutre

Storia di vita 1 (espressività alta, articolazione logica alta)

«...Questo è il resoconto di una normale giornata universitaria. Sono uscita di casa presto per raggiungere in tempo la fermata degli autobus ed evitare di arrivare come sempre in ritardo a lezione. Di solito entro in aula con qualche minuto di ritardo, quasi sempre senza fiato, sudata e con il battito cardiaco accelerato per la corsa lungo le scale...»

Storia di vita 2 (espressività alta, articolazione logica bassa)

«...Ero in un'aula, con la testa china sul blocco degli appunti. Ieri sono arrivata in orario perfetto, anzi con qualche minuto di anticipo. Oggi la lezione è di

fisica...Devo aggiungere che il docente ha uno stile espositivo originale, con il suo timbro di voce così marcato, in netto contrasto con la persona: dal viso paonazzo e con profonde borse scure sotto gli occhi...».

Storia di vita 3 (espressività bassa, articolazione logica alta)

«...Bisognerebbe sempre cercare di arrivare in tempo ed evitare di trovarsi in queste situazioni. Ieri sono arrivata in orario, anzi con un po' di anticipo... All'ingresso della città, il traffico ha reso ancora più lungo il già interminabile tragitto urbano. Ogni mattina c'è molto traffico...»

Storia di vita 4 (espressività bassa, articolazione logica bassa)

«...Oggi la lezione riguarda un'altra materia: certamente non semplice ma almeno più vicina alla realtà ed un po' meno astratta delle altre...Se da un lato la luce della scrivania favoriva la concentrazione, dall'altro non faceva che accrescere la stanchezza, sia fisica sia mentale... Ero in aula, a seguire la lezione. Oggi l'autobus era già pieno di persone...»

APPENDICE C

Le scale di misura

In che misura la storia appena letta:

Ti è sembrata chiara?

(ossia il senso della narrazione appare trasparente oppure sembra confuso).

per nulla 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 del tutto

Ti è sembrata vivida la descrizione della storia?

(ossia la narrazione riporta dettagli sensoriali di tipo visivo, (es: colore degli oggetti), uditivo (es: timbro della voce), olfattivo (es: odori particolari), tattile (es: qualcosa sulla pelle).

per nulla 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 del tutto

La storia presenta situazioni ed eventi descritti in maniera concreta?

(ossia la narrazione contiene precisi riferimenti a sensazioni corporee, es: sudorazione, battito cardiaco, mal di testa, sensazioni di dolore).

per nulla 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 del tutto

Presenta delle frasi aventi un significato?

(ossia le frasi che compongono il brano hanno senso compiuto oppure vago ed indecifrabile).

per nulla 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 del tutto

Presenta frasi tra loro coerenti?

(ossia il brano presenta espressioni verbali coerenti oppure che si contraddicono tra loro).

per nulla 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 del tutto

Ti è sembrata ricca di particolari, di dettagli?

(ossia fatti e circostanze dell'evento sono descritti con precisione ed accuratezza oppure sono molto generici).

per nulla 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 del tutto

Ti è sembrata articolata dal punto di vista linguistico?

(ossia le frasi presenti nel brano appaiono concatenate in una sequenza logica oppure sono sconnesse).

per nulla 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 del tutto

Il protagonista esprime le proprie emozioni?

(ossia egli riporta i suoi sentimenti e le sue reazioni emotive oppure sembra non esprimerle).

per nulla 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 del tutto

Ti è sembrata sequenziale nella narrazione dei fatti?

(ossia gli episodi sono temporalmente ordinati oppure appaiono confusi).

per nulla 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 del tutto

Ti è sembrata fluida?

(ossia la storia è fluida e scorrevole oppure presenta frequenti interruzioni).

per nulla 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 del tutto